

**OSTUNI**

Una antica cavità naturale che è stata censita dagli speleologi

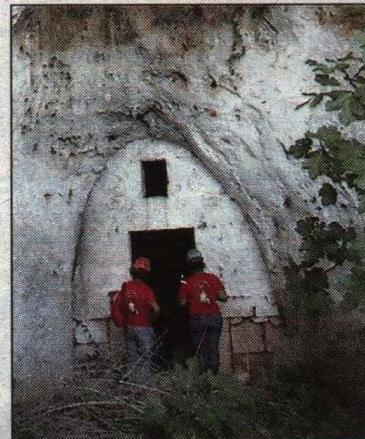
# Scoperta la grotta Bagnardi grazie al lavoro del Geos

di Danilo SANTORO

Nuova interessante scoperta, dal punto di vista storico e naturale nella collina della Città bianca: il Geos (Gruppo Escursionistico Speleologico Ostunese) ha fatto tornare alla luce una grotta in contrada Bagnardi, da cui si può ammirare tanto la piana olivetata dei "Millenari" ed il centro storico.

Un patrimonio culturale all'interno del territorio ostunese che si arricchisce di questo ritrovamento che testimonia quanto in passato quest'area fosse stata abitata dalle antiche popolazioni. Il Geos è costantemente impegnato, ormai da circa due anni, nella valorizzazione del territorio carsico e nella tutela degli ambienti naturali del territorio di Ostuni e di tutta la provincia di Brindisi, spesso spingendosi per le sue esplorazioni nella zona del Parco del Cilento in provincia di Salerno.

Tra le molteplici attività che animano gli speleologi del gruppo, particolare importanza riveste il censimento, il rilievo dei dati cartografici e l'inserimento nel catasto delle cavità naturali della regione Puglia delle cavità scoperte. Lavoro di analisi del territorio



Nelle foto, gli speleologi all'interno della grotta di contrada Bagnardi

che nei giorni scorsi ha portato alla scoperta della grotta nella zona collinare di Ostuni.

All'inizio di questa estate su segnalazione del proprietario di un terreno (famiglia Tomasoni) è stata individuata una interessante cavità naturale, situata su un'altura a 269 metri su livello del mare, affacciata sull'affascinante scarpata murgiana, sulla pianura olivetata. Di qui un esame approfondito della zona con il gruppo speleologico ostunese che ha quindi effettuato diversi sopralluoghi per portare alla luce questa affascinante cavità.

Un gioiello naturale nascosto agli occhi della gente, da

molto tempo dimenticato, ma con un passato di intensa frequentazione, come testimoniano i segni antropici che hanno parzialmente modificato l'ambiente naturale. Nelle giornate di ispezione sono stati raccolti i dati caratteristici della grotta, effettuate le dovute osservazioni e ricerche, realizzate diverse immagini fotografiche documentative ed inoltre è stato completato il rilievo cartografico che riporta la morfologia e l'andamento della cavità.

A dare delle precise indicazioni sulla natura della scoperta è Francesco Lorusso, presidente del Geos di Ostuni. «Si tratta di una grotta costituita

da calcari e calcari dolomitici e più precisamente da calcare di Altamura sovrastato dal calcare di Ostuni-Caranna, nel cui interstrato, probabilmente, durante le fasi dell'innalzamento della piattaforma appula, hanno operato i flussi e la corrosione marina modellando questa cavità. L'ingresso presenta un manufatto in muratura che chiude parzialmente l'ampio ingresso naturale e all'interno sono presenti piccoli scavi di allargamento eseguiti in tempi remoti. Sulla cavità - spiega Lorusso - sono attualmente in atto studi di tipo storico che porteranno sicuramente a conoscenze e sviluppi successivi».